

Verbale riunione Comitato Energia Felice

Milano, 17 ottobre 2011

Introduzione di Mario Agostinelli

L'alternativa economica e la lettura nuova di questi processi potrebbe avere delle ricadute nell'immediato. Anche se ci si scontra con la crisi culturale e di pensiero che stiamo vivendo, soprattutto a Milano.

L'ARCI ha chiesto di diventare l'associazione che si occupa di beni comuni ed energia e ci propongono di decentrare nei loro circoli questo discorso. Ottima questa opportunità.

Intervento di Guido Viale

Sul decentramento siamo tutti d'accordo e lo proponiamo per tutti i settori (energetico, agricolo, alimentare, mobilità). Condividiamo il fatto che in questa fase la mediazione con la politica locale e le amministrazioni sia cruciale. Nei grossi centri, le amministrazioni purtroppo però sono controllate dalle multi-utility che sono state create con dimensioni extra-locali e che hanno creato perciò ingenti debiti ed oggi sono purtroppo in stato fallimentare.

Il nodo è il debito, a livello italiano e europeo.

Come dice Adriano Sofri, ci sono alcuni economisti di estrema sinistra o destra che propongono il ritorno alla lira, che è una cosa anti epocale e ormai quel modello economico è superato e va ripensato. Recuperare competitività con il ritorno alla lira è impensabile.

Siamo di fronte a un meccanismo mondiale finanziario ed economico che si è inceppato.

Notiamo che la manifestazione di sabato 15 ottobre è stata una cosa molto importante perché non è stata organizzata da nessuno (capacità di auto convocarsi) e ha visto la partecipazione di tutte le generazioni: dai sessantenni ai giovani, passano per la generazione TQ (trenta-quarant'anni). Questo è un esempio lampante della falsa narrazione come dice Vendola di quanto successo sabato a Roma. Naomi Klein, intervenendo a New York, ha detto che questo slogan americano è nato in Italia un anno fa: "La vostra crisi, noi non la paghiamo".

La priorità oggi dovrebbe essere quella di iniziare a contabilizzare le competenze che ci sono sul territorio.

Intervento di Alfonso Navarra

Bisogna iniziare ad aggiornare le prese di posizione dei referendum su acqua ed energia (grandi opere, sviluppo). Grazie al ricatto della crisi e del debito stiamo assistendo al cambio di prospettive che sono state manifestate con il voto popolare di giugno.

Dobbiamo convertire l'economia e risolvere il problema del debito: ecco i due punti su cui lavorare nei prossimi mesi. Se non risolveremo questi due punti, lasceremo ai poteri forti di gestire la situazione solo per i propri profitti.

Intervento di Mario Agostinelli

Bisogna esplicitare cosa significa non pagare il debito. Non è solo questione di perfidia delle banche, ma c'è una responsabilità diretta del capitale industriale, che ha ridotto i salari, non ha reinvestito, ha speculato ed ha de-localizzato le produzioni. C'è quindi un nesso diretto tra non pagamento del debito e cambio del paradigma di sviluppo e, quindi, riconversione dell'economia. Il privilegio deve essere dato al livello territoriale e in questo senso è decisiva l'occasione di passare da un modello centralizzato ad uno decentrato per l'energia

Altri interventi

La questione del debito che è una problematica planetaria, va oggi agganciata alla tematica ecologica. Il legame tra meccanismo monetario e utilizzo dei beni del pianeta è profondamente connesso. Abbiamo slegato la moneta dai beni prodotti (1971) e la base monetaria è ormai relegata alla Banca centrale di ogni singolo stato. Matematicamente, il sistema è destinato a saltare!

Prossima riunione: Giovedì 27 ottobre ore 17.00 - via Borsieri 12, Milano